

Il Rettor Maggiore

Torino, 24 giugno 1961.

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. — L'11 giugno 1961 sarà una data storica memorabile per la nostra Famiglia intiera: al Colle Don Bosco abbiamo benedetta la prima pietra del Santuario in onore del nostro santo Fondatore. L'Istituto Bernardi Semeria era sorto dal 1939 per volontà d'un insigne benefattore, sul terreno consacrato dall'infanzia prodigiosa di Giovannino e dalle virtù di Mamma Margherita; nel giro di vent'anni ha coltivato migliaia di allievi, ci ha regalato una bella schiera di Coadiutori salesiani, maestri nell'arte tipografica, ed è diventato mèta di sempre più numerosi pellegrinaggi alla casetta natia, memoria invidiabile delle origini poverissime di sì grande Santo.

La guerra interruppe i lavori e solo ora abbiamo avuto la possibilità di riprenderli, per completare col Tempio la bella costruzione, elevando il monumento più degno, « *corona aurea super caput Eius* ».

Le preghiere dei 200 giovani aspiranti e dei 120 Confratelli ottennero una giornata di sole, che permise il comodo afflusso di parecchie Comunità dei dintorni, di amici e pellegrini, sull'ampio piazzale, preparato con arte, a corona del tracciato del Tempio, con un ampio palco per le Autorità, addobbi e tappeti, altoparlanti e bandiere.

S. Eminenza il Card. Arcivescovo di Torino volle per sè l'onore di compiere la funzione liturgica della benedizione della

IMPRESA COSTRUTTRICE
 GIUSEPPE STURA E FIGLI
 SU QUESTO COLLE
 DELLA FRAZIONE BECCHI DI CASTELNUOVO
 DOVE NACQUE SAN GIOVANNI BOSCO
 È STATA BENEDETTA E COLLOCATA
 LA PRIMA PIETRA
 DEL SANTUARIO VOTIVO A LUI DEDICATO
 PERCHÈ SI ELEVI FIDUCIOSA LA PREGHIERA
 A IMPETRARE LA PROTEZIONE SULLE TERRE
 TANTO CARE ALLA SUA INFANZIA
 VISSUTA NELLA DURA E RASSEGNOTA POVERTÀ
 NELLA RICCHEZZA LUMINOSA
 DELLE CELESTI RIVELAZIONI.

b) *Colle San Giovanni Bosco - 11 giugno 1961.*

« San Giovanni Bosco — Padre venerato — mentre diamo inizio alla costruzione del Santuario in Tuo onore sul Colle che Ti vide nascere, sognare e compiere le prime prove di apostolato, a nome della triplice Famiglia Salesiana vogliamo collocare nella prima pietra, come seme fecondo, questa nostra promessa e supplica.

» Giuriamo fedeltà al programma che Tu ci hai lasciato:

- preghiera e lavoro per l'apostolato delle anime;
- religione, ragione, amorevolezza nel nostro sistema educativo e in tutti i rapporti sociali;
- fervente amore a Gesù, a Maria Santissima, al Papa, alla Gerarchia, alla Chiesa santa.

» E Tu aiutaci dal Cielo a vivere santamente nella pratica delle Costituzioni e dei Regolamenti; a conservarci fedeli alla nostra vocazione fino alla morte; a dilatare il Regno di Gesù Cristo nel mondo vincendo tutti gli ostacoli, per condurre col nostro zelo il maggior numero possibile di anime in Paradiso. Così sia! ».

Questa seconda pergamena volli che fosse firmata in primo luogo dai membri del Capitolo Superiore presenti a Torino e poi dagli Ispettori e Direttori, dalle Madri Superiori delle Figlie di Maria Ausiliatrice; essendo poi abbondante lo spazio libero anche nel retro della pergamena, invitai quanti ho potuto raccogliere di Confratelli sacerdoti, chierici e coadiutori delle diverse Nazionalità venuti dalla Crocetta, dal Rebaudengo e dal Colle stesso, affinchè con la loro firma rappresentassero tutta la nostra grande Famiglia, nelle varie Ispettorie e Nazioni. Siamo così impegnati tutti a esser fedeli al solenne giuramento di fedeltà e alla supplica, che rimarrà nei secoli, a Dio piacendo, sotto l'altare maggiore del Santuario.

Dopo la funzione liturgica compiuta da S. Eminenza, invitammo a parlare S. E. il Vescovo di Asti, devotissimo del Santo e fervente oratore. La sua calda parola colmò il fervore del nostro entusiasmo e coronò degnamente il sacro rito.

Ora si stanno cominciando i lavori e procureremo di accelerarli per dare alla nostra grande Comunità una chiesa più adatta al raccoglimento e alle funzioni liturgiche in una Casa di formazione salesiana.

Sarà, spero, impegno di tutti portare il contributo anche materiale da parte dei nostri giovani, ex allievi e operatori, affinchè si possa dire con verità che il Santuario fu costruito all'inizio del 2° Centenario, col concorso universale della Famiglia Salesiana.

2. - MEMORIE PER LA BIOGRAFIA DEL DEFUNTO DON PIETRO RICILDONE. — Al chiudersi del decimo anno dalla morte del compianto 4° Successore di Don Bosco, Don Pietro Ricaldone, ho pensato di invitare tutti i Confratelli che ebbero rapporti d'ufficio e confidenziali con Lui, a inviare al sottoscritto le loro memorie personali, copie di lettere, di conferenze, o estratti di cronache delle Case in cui ebbe occasione di passare e soggiornare nei periodi di sua vita o nei numerosi viaggi compiuti. Tali memorie debbono servire per la sua biografia e più tardi per gli Annali della Congregazione. È vastissimo il campo d'azione in cui Egli ha lavorato dalla prima giovinezza tra-

scorsa in Spagna al quarantennio di vita capitolare come Consigliere, come Prefetto, come Rettor Maggiore.

Ciascuno si faccia un dovere e uno scrupolo di portare il suo contributo, nella misura delle sue possibilità; così si renderà benemerito della storia della Congregazione.

3. - NOTIZIE DI CUBA. — Come avrete appreso dai giornali, a Cuba dai primi giorni di maggio le Case di educazione nostre e delle Figlie di Maria Ausiliatrice hanno dovuto chiudere i battenti e sono passate d'un colpo in mano al Governo. L'unico asilo concesso sono le Chiese pubbliche e le Parrocchie, ove poterono rimanere i Confratelli cubani per il semplice servizio del culto. I Confratelli e le Suore di altre nazionalità sono ormai tutti in viaggio per la loro Patria o per altre Ispettorie.

Grazie a Dio non abbiamo sofferto danno alle persone ad eccezione di qualche maltrattamento e disagio; ma le perquisizioni compiute in tutti gli ambienti, chiese, sacristie, scuole e camere, i sospetti di collaborazione con i nemici del Governo, indicano ben chiaramente come dappertutto si possono ripetere questi fatti, che noi abbiamo ricordato anche per Don Bosco nel 1860, 1861...

Per questo il nostro Padre chiaramente prescrive di non occuparci di politica e di mantenerci fedeli alla politica del *Pater noster*: « *adveniat Regnum tuum* »: il regno di Dio nelle anime e la difesa della dottrina evangelica, anche a costo della vita.

Ma siccome il pericolo della persecuzione può presentarsi o presto o tardi dappertutto, viene spontanea una domanda: sarà forse con l'indulgere alla mollezza della vita, riducendo le pratiche di pietà, facendo la scuola di Religione e le prediche senza fervore, parlando poco del peccato e della Confessione, vivendo « *more laicorum* », che formeremo i nostri allievi e i nostri Parrocchiani forti nella fede e capaci di resistere alle possibili offensive di Satana?

Oh facciamo tesoro dappertutto di questi avvisi del Signore, vigiliamo, lavoriamo seriamente tutti con spirito sacerdotale, apostolico, mortificandoci volentieri in tante occasioni.

Permettete che concluda questa nota informativa con le parole del Santo Padre che trovo riportate dall'*Osservatore Romano* del 15 giugno, rivolte ai Superiori Maggiori dei Fratelli delle Scuole Cristiane nell'udienza speciale loro concessa. È l'ultima parte del Suo discorso pronunciato in lingua francese, che ben può servire anche per noi:

« Oh certamente voi dovete pure contare con le difficoltà dell'ora presente! L'animo piange dinanzi al doloroso spettacolo che offrono le difficoltà sollevate contro il vostro apostolato in tanti paesi. Coraggio, cari figli, e confidenza incrollabile nella grazia del Signore Gesù. Che le prove misteriosamente permesse dalla divina Provvidenza servano a rinforzare le nostre energie ed a rimetterci serenamente a disposizione di Dio per riprendere altrove il lavoro ivi interrotto.

» Richiamiamoci l'esortazione del Maestro ai suoi discepoli, pronunciata anche per nostra edificazione e nostro esempio: "Se vi cacciano da una città, fuggite in un'altra" (MATT., X, 23).

» È ad andare sempre innanzi che lo Spirito Santo ci invita, per testimoniare la perenne giovinezza della Chiesa ed essere i testimoni viventi del suo dinamismo apostolico.

» Il lavoro urge e chiede molti operai. Dovunque nel mondo maturano giovani intelligenze in cerca della verità, tanto nel Vecchio Continente come nelle plaghe più lontane, ove novelle Nazioni si destano ad assumere la propria responsabilità e prendono in mano la direzione e la gestione dei loro affari. Che opera mirabile, ben degna di suscitare l'entusiasmo dei giovani cattolici, il consacrarsi alla formazione umana e soprannaturale di coloro che saranno da adulti i responsabili del domani. Possiate voi, cari Figli, aumentare senza posa le file valorose della vostra falange apostolica. Possiate continuare a formare nelle vostre scuole dei leviti per il Santuario, dei religiosi che continuino l'opera vostra e dei laici che saranno nel mondo un lievito possente di cattolicesimo. È questa, cari Figli, la grandezza della vostra vocazione e ciò che costituisce la sua ricchezza nella sua austerità: la consacrazione a Dio nella vita religiosa, la consacrazione agli uomini nell'insegnamento e nell'educazione ».

4. - NUOVI VESCOVI. — Il medesimo numero dell'*Osservatore Romano* porta pure la notizia della nomina a Vescovo del nostro Direttore dello Studentato filosofico e Noviziato di Viedma (Argentina) Don Giacomo Nevares per la nuova diocesi di Neuquén, e del Direttore del Collegio N. S. de Lujan in Rio Gallegos (Argentina) Don Maurizio Magliano per la nuova diocesi di Rio Gallegos.

È chiaro il proposito della S. Sede di moltiplicare le Diocesi nell'immenso territorio argentino; e tra le 12 nuove circoscrizioni, ha voluto arricchire anche la nostra Famiglia con due di esse, portando così a 7 i nostri Presuli in quella Repubblica tanto cara al cuore di D. Bosco.

Mentre porgo a nome di tutta la Famiglia le più vive congratulazioni ai nuovi Eletti e assicuro loro l'aiuto quotidiano di molte preghiere (dobbiamo essere un cuor solo con i nostri 50 Arcivescovi, Vescovi e Prelati, come con i Vescovi da cui dipendono le nostre Case) faccio appello a tutti Voi per un concorso sempre più generoso di vocazioni missionarie da tutte le nostre Case di formazione. Quante richieste riceviamo dalla S. Sede e dalle nostre Ispettorie ove è difficile il lavoro apostolico ed ove non è ancora stato scoperto il terreno aurifero che produce i Sacerdoti e i Coadiutori!

All'opera, cari Confratelli, lavoriamo, lavoriamo tutti per le vocazioni seguendo l'invito citato del Sommo Pontefice, preoccupato del gregge a Lui affidato e delle pecore che non sono del suo ovile!

Concludendo, ai Confratelli dell'Antico Continente che in questi prossimi mesi godranno il beneficio degli Esercizi Spirituali, auguro che ne possano trarre il massimo frutto per il progresso nella virtù e nell'amore alla loro santa vocazione. A quelli che sono nel vivo dell'anno scolastico invio le benedizioni dell'Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco, affinché il loro lavoro sia benedetto e fruttifichi a vantaggio delle anime e per la gloria di Dio.

In unione di preghiere

aff.mo in C. J.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI